

La Sicilia 2 Febbraio 2012

Così il boss dava gli ordini dal carcere. “Dopo un poco prendi e ... ammazzali”.

Mancavano all'appello solo in due, Giuseppe Mirabile, 36 anni, ritenuto il capo dell'omonimo gruppo legato alla famiglia Santapaola, e Orazio Benedetto Cocimano, di 48 anni, che era transitato con la cosca Ercolano. A loro, entrambi detenuti, i carabinieri del Ros hanno notificato in carcere l'ordinanza di custodia cautelare già firmata dal gip a carico di altri otto indagati dell'operazione «Efesto», quella preceduta dai fermi dei carabinieri necessari - secondo le accuse - ad impedire un bagno di sangue all'interno della famiglia catanese di Cosa Nostra alle prese con una crisi interna che vede contrapposti da un lato i componenti della famiglia Mirabile e dall'altro lato Orazio Benedetto Cocimano e Daniele Nizza che nell'ordinanza si stavano affermando sempre più incisivamente all'interno dell'organizzazione assumendo un ruolo di primo piano tanto che si erano imposti anche nel territorio calatino e precisamente nei paesi del calatino che una volta erano appannaggio dei Mirabile ai quali avevano lasciato sola la zona di Caltagirone». Assieme alla notifica dei provvedimenti restrittivi, i carabinieri hanno diffuso ieri mattina, le immagini (con relativo audio) dei colloqui registrati in carcere. «Nel Calatino - dice Paolo Mirabile a Giuseppe Mirabile il 19 ottobre 2011 a proposito della perdita di potere del gruppo - ci stanno sottomettendo, noi non ci possiamo andare. Possiamo andare solo a Caltagirone... ma nel Calatino, Ramacca, Palagonia, Scordia, noialtri non ci possiamo andare! Noialtri acchianamu solo a Caltagirone... perché loro hanno messo ddà i sò pupi... ogni puttusu ci misiru un pupu e sempre parlano con lui...».

In un'altra conversazione Giuseppe Mirabile - condannato all'ergastolo per l'omicidio di Filippo Motta commesso il 22 giugno 2010 - dà gli ordini al nipote Carmelo. Quest'ultimo e il fratello Francesco riferiscono a Giuseppe Mirabile l'esito degli incontri avuti personalmente con i loro rivali, Daniele Nizza e Benedetto Cocimano. In un colloquio del 12 dicembre scorso Giuseppe non usa mezzi termini e all'orecchio del nipote dice : «Poi, dopo un poco, se vedi che... prendi eee ammazzali».

Giuseppe Mirabile nei primi anni Duemila avrebbe assunto la reggenza della famiglia catanese di Cosa Nostra su disposizione dello zio Antonino Santapaola, fratello di Benedetto. In seguito dopo il suo arresto la famiglia era stata guidata da Alfio Mirabile, lo zio, fino al 24 aprile 2004, giorno in cui Mirabile subì un attentato che lo costrinse sulla sedia a rotelle. Il comando passò allora nelle mani di Angelo Santapaola, cugino di Benedetto, ucciso a sua volta assieme al suo guardiaspalle, Nicola Sedici il 27 settembre 2007. Mirabile, per gli inquirenti è sempre rimasto all'interno dell'associazione mafiosa nonostante la detenzione

assumendo anzi un ruolo direttivo riconosciuto dai familiari che gli chiedono consigli su come intervenire e ricevono gli ordini sulla "linea" da seguire.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS